

Genocidio di Israele. I bambini di Gaza rischiano danni genetici "per le generazioni a venire"

[/A lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[genocidio di israele i bambini di gaza rischiano danni genetici per le generazioni a venire/45289_62949](https://lantidiplomatico.it/dettnews-genocidio-di-israele-i-bambini-di-gaza-rischiano-danni-genetici-per-le-generazioni-a-venire/45289_62949)

L'Antidiplomatico - 08 Ottobre 2025 12:30



[*di Middle East Eye*](#)

Il riso è l'unico alimento nutriente che Mohamed Aldreini può permettersi di dare alla figlia Rewan di 22 mesi.

La bambina [palestinese](#) non ha mai assaggiato il latte materno da quando è nata nel novembre 2023, un mese dopo l'inizio del [genocidio israeliano a Gaza](#).

La madre di Rewan, che ora si prende cura di quattro figli, sta lottando contro la depressione.

Il suo corpo ha smesso di produrre latte a causa dei ripetuti traumi causati dall'assedio [israeliano](#) e dai continui bombardamenti.

La famiglia è stata costretta ad abbandonare la propria casa a Beit Lahia, nella Striscia di Gaza settentrionale, prima verso Gaza City, poi verso Khan Younis.

"Questi eventi hanno portato alla diagnosi di PTSD alla madre di Rewan", ha raccontato Aldreini a Middle East Eye, mentre sua moglie fa bollire una piccola pentola di riso per preparare un budino di riso senza latte per la figlia.

Rewan ha ereditato la fragilità della madre.

Non riesce a camminare, parla a malapena, soffre di un sistema immunitario debole, problemi cardiaci e grave malnutrizione.

Continua a perdere peso e ora pesa solo 7 kg. La sua salute sta peggiorando a causa di quella che suo padre chiama "fame programmata" imposta da Israele alla Striscia di Gaza.

Aldreini ritiene che Rewan potrebbe sopravvivere alla fame, "se ricevesse un'alimentazione migliore e la guerra finisse".

Ma i ricercatori genetici avvertono che, anche se sopravvivesse, Rewan probabilmente andrebbe incontro a problemi di salute a lungo termine, non solo per lei, ma potenzialmente anche per i suoi futuri figli.

Prove storiche

Negli ultimi due decenni, la ricerca sulle carestie e sui traumi storici, dall'Olocausto alla grande carestia cinese e al genocidio ruandese, ha dimostrato che tali sofferenze lasciano impronte genetiche durature.

Sebbene la fame, lo stress e i traumi non mutino il DNA, lo contrassegnano comunque con cambiamenti chimici che influenzano il modo in cui i geni vengono espressi, senza alterare la sequenza sottostante.

Questo processo è noto come epigenetica, grazie alla quale il peso della guerra viene trasmesso di generazione in generazione.

Durante l'occupazione nazista, tra il 1944 e il 1945, le scorte alimentari nelle zone occidentali dei Paesi Bassi furono tagliate fuori, causando una carestia diffusa.

Decenni dopo, i ricercatori scoprirono che i bambini nati da donne incinte esposte alla carestia correvano maggiori rischi di gravi problemi di salute in età adulta.

"Gli studi dimostrano che gli ormoni dello stress nelle madri influenzano il corpo e il cervello dei bambini", ha affermato la professoressa Tessa Roseboom, biologa dell'Università di Amsterdam che ha guidato [la ricerca](#) sull'impatto genetico della carestia olandese.

"Abbiamo anche studiato in che modo i padri che vivono in condizioni di insicurezza, stress e malnutrizione influenzano i loro bambini", ha aggiunto Roseboom.

Nel 2015, un importante studio condotto da Rachel Yehuda si è concentrato su 32 sopravvissuti all'Olocausto e sui loro figli, riscontrando prove dell'ereditarietà epigenetica dello stress.

"I cambiamenti genetici nei bambini potevano essere attribuiti solo all'esposizione dei genitori all'Olocausto", [ha spiegato](#) Yehuda .

Doppio impatto a Gaza

A causa del blocco israeliano in corso, non è stata ancora condotta alcuna ricerca diretta sulla presenza di marcatori epigenetici a Gaza.

Ma gli scienziati stanno già tracciando parallelismi con casi verificatisi nei Paesi Bassi, in Cina e tra i sopravvissuti ebrei all'Olocausto.

"A Gaza, le condizioni attuali sono così dannose che potrebbero causare danni duraturi alla salute dei bambini e delle generazioni future, anche se la pace arrivasse presto", ha detto Roseboom a MEE.

Il dottor Leon Mutesa, ricercatore di spicco presso l'Università del Ruanda, il cui lavoro si concentra sull'eredità epigenetica del genocidio del 1994, condivide una prospettiva simile.

"Oggi a Gaza vediamo già i sintomi: paura, stress e alti livelli di colesterolo, tutti indicatori precoci di imminenti cambiamenti epigenetici, simili a quelli che abbiamo osservato in Ruanda", ha spiegato Mutesa a MEE.

La ricerca in Ruanda è iniziata dopo che è stato notato che i bambini nati durante il genocidio portavano con sé il peso del trauma delle loro madri, ha spiegato Mutesa.

Ciò si manifestava con depressione, ansia, disturbo bipolare, allucinazioni e altri disturbi psichiatrici.

"In zone di guerra come Gaza, l'impatto è doppio. Ulteriori strati di sofferenza, fame, sfollamenti e violenza continua aggravano il trauma collettivo. Queste condizioni lasciano segni epigenetici negativi ancora più profondi", ha aggiunto.

Secondo le stime delle autorità sanitarie palestinesi, le forze israeliane hanno ucciso almeno 20.000 bambini dall'inizio della guerra a Gaza, due anni fa.

Secondo l'Unicef, oltre [50.000](#) bambini sarebbero stati uccisi o feriti.

Solo nel mese di agosto, [12.800](#) bambini sono stati identificati come gravemente malnutriti, in una carestia che l'ONU ha confermato "[inconfutabilmente](#)".

È probabile che queste condizioni lascino danni epigenetici gravi e duraturi.

"Credo che gli abitanti di Gaza subiranno conseguenze catastrofiche, forse persino più gravi di quelle che abbiamo osservato negli studi di casi di atrocità precedenti", ha affermato il professor Hassan Khatib, esperto di epigenetica presso l'Università del Wisconsin-Madison.

"Non c'è dubbio che un disastro genetico attende la popolazione di Gaza, in particolare le donne incinte e gli adolescenti durante la pubertà, una fase critica in cui si forma lo sperma", ha avvertito.

Khatib ha ricordato che studi recenti sulle pecore hanno dimostrato che la [dieta del padre](#) può influenzare caratteristiche come la crescita muscolare e il rischio di malattie, con effetti trasmessi per due generazioni.

"Ciò che sta accadendo provocherà un disastro futuro a cui assisteremo nelle generazioni che crescono a Gaza, perché la Striscia è testimone di molti fattori complessi che esercitano una pressione negativa sulla popolazione", ha aggiunto Khatib.

Una soluzione

Dopo aver esaminato il caso di Rewan e la storia clinica della sua famiglia, gli specialisti hanno concluso che la paziente corre un rischio significativamente più elevato di gravi complicazioni di salute dovute agli effetti epigenetici, confermando i risultati di studi precedenti.

"È chiaro che questa bambina non riceve i nutrienti essenziali necessari per il suo sviluppo", secondo Roseboom.

"Ciò probabilmente influirà sul suo metabolismo e la renderà vulnerabile al diabete o alle malattie cardiache."

Il dottor Mutesa concorda. "I geni di Rewan vengono alterati dalla guerra e dalla fame. Lei e i suoi futuri figli ne soffriranno le conseguenze", ha avvertito.

Gli studi indicano una soluzione chiara per la crisi imminente: "Fermare la guerra", ha affermato Mutesa.

"Abbiamo osservato che alcuni ruandesi esposti al genocidio hanno iniziato a migliorare una volta che la violenza è finita e gli è stato fornito sostegno", ha aggiunto.

[La ricerca dimostra](#) inoltre che lo stile di vita e l'ambiente svolgono un ruolo importante nell'influenzare i marcatori epigenetici. In altre parole, cambiamenti positivi, condizioni di vita sicure, accesso al cibo, assistenza sanitaria e supporto possono contribuire a riparare parte del danno.

"Abbiamo bisogno dell'intervento della comunità internazionale per porre fine alle sofferenze a Gaza", ha affermato Roseboom.

"Questo conflitto non riguarda solo il momento presente; sta creando conseguenze che dureranno per tutta la vita per bambini come Rewan e potenzialmente per le generazioni future".

Anche se per alcuni i danni già causati potrebbero essere irreversibili, gli scienziati concordano sul fatto che molto può ancora essere prevenuto se si fornisce il giusto supporto.

Sicurezza, assistenza medica, alimentazione e stabilità sociale sono fondamentali per salvare la vita di Rewan e di innumerevoli altri bambini come lei a Gaza.

"Mentre vedo peggiorare la salute dei miei figli, e mentre io e mia moglie lottiamo contro il diabete e la pressione alta, continuo a sognare che questo genocidio finisca", ha affermato il padre di Rewan, Aldreini.

"Che possiamo tornare a una vita normale, come esseri umani."

(Traduzione de l'AntiDiplomatico)